

PEIO

Mozione di minoranza
approvata all'unanimità
Il paese pretende
il rispetto degli accordi

«Parco dentro il territorio del Comune»

GUIDO SMADELLI

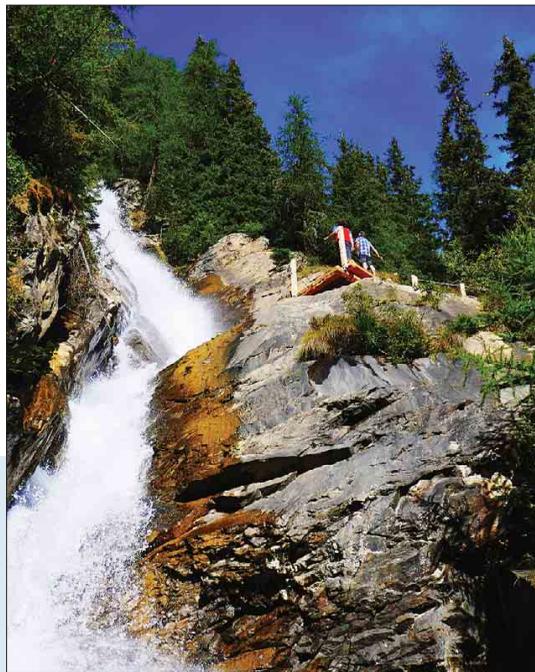
CASCATA CADINI

PEIO – «L'amministrazione comunale di Peio deve sentirsi lesa per l'appropriazione del proprio territorio da parte del parco "trentino" oltre i limiti originariamente previsti e condivisi da parte delle due Province autonome di Trento e Bolzano e della Regione Lombardia, limiti che demandavano ai comuni e relativi strumenti di pianificazione le zone D, ovvero le aree di promozione economica e sociale tra cui in particolare le sottozone D1, aree antropizzate».

Questa la considerazione da cui prende spunto la mozione presentata dal gruppo di minoranza "Innoviamo Peio", sottoscritta dai consiglieri **Aldo Bordati, Aurelio Veneri, Daniel Gionta, Gabriele Canella e Luca Veneri**, approvata all'unanimità dal consiglio comunale nella seduta dei giorni scorsi. Mozione che impegna il sindaco e la giunta a «farsi parte diligente ed attiva nel richiedere al presidente della Giunta provinciale tutte quelle modifiche al Piano parco atte a considerare le aree di promozione economica e sociale, aree la cui disciplina pianificatoria sia demandata al comune attraverso il Prg, come definito dalla Lp 15 del 2015

Una bella immagine del Belvedere della cascata Cadini in Val di Peio all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio. Il Comune di Peio è uno dei comuni più estesi del Trentino, con ben 160,50 km² di territorio di cui gran parte ricadenti nel Parco Nazionale dello Stelvio.

e relativo regolamento di esecuzione». I promotori – e con il voto l'intero consiglio comunale – ammettono che la ridoazione di Piano parco «ha corretto alcune incongruenze ed errori presenti nella stesura del Piano adottato in prima adozione dalla giunta provinciale il 5 ottobre 2018»; ma al tempo stesso affermano che «l'amministrazione comunale di Peio deve sentirsi parte lesa per l'appropriazione del proprio territorio da parte del parco trentino oltre i limiti originariamente previsti e condivisi da parte delle Province di Trento e Bolzano e della Regione Lombardia, limiti che demandavano ai comuni le



zone D, ovvero le aree di promozione economica e sociale, in particolare le aree antropizzate».

Stante quanto deciso, viene affermato nella mozione, «l'amministrazione comunale di Peio non può accettare di sparità pianificatorie ed attuative sul proprio territorio rispetto agli adiacenti territori comunali della Provincia di Bolzano che ha demandato ai Prg comunali le aree antropizzate nella loro interezza, aree peraltro individuate sia con ampie perimetrazioni (territorio urbanizzato) sia con perimetrazioni puntuali (masi, nuclei edificati sparsi e edifici isolati)».

Data questa differenza, l'amministrazione comunale del centro solandro «evidenzia una palese mancanza di coordinamento, quanto meno tra le province di Trento e Bolzano, e un impoverimento della potestà pianificatoria sul proprio territorio comunale». Motivo per cui l'amministrazione comunale «non può vedersi decurtare una parte importante e prospettica delle aree di promozione economica e sociale, soprattutto se riferite alle aree antropizzate, che invariabilmente determinerebbe un calo di competitività socioeconomica rispetto ai territori analoghi e limitrofi presenti nella

Provincia di Bolzano e nella Regione Lombardia».

In poche parole, che il Parco sia una ricchezza turistico-ambientale è vero, ma non è giusto che la perimetrazione e le rigorose norme conseguenti ricadano anche sulle aree urbanizzate, dove i vincoli imposti risultano tanto pesanti da impedire qualsiasi forma di sviluppo.